



A NAPOLI 21 INDAGATI PER DISASTRO AMBIENTALE

Sigilli all'area dell'ex Italsider

Le aree dell'ex Italsider e dell'ex Eternit di Bagnoli, alla periferia di Napoli, sono state sequestrate dai Carabinieri nell'ambito di un'indagine della Procura di Napoli che ipotizza una situazione di disastro ambientale. Indagati 21 ex dirigenti della società Bagnolifutura e di vari enti locali. Tra questi, l'ex direttore generale del ministero dell'Ambiente. I reati ipotizzati sono: truffa ai danni dello Stato, falso, miscelazione di rifiuti industriali, disastro ambientale. Il sequestro disposto dal gip ha oggetto la zona già sottoposta ad attività di bonifica gestita da Bagnolifutura, sia altre aree, compresa la cosiddetta Colmata di Bagnoli [Ansa]



Stupratore in bici, condannato a 20 anni

È stato condannato a 20 anni di carcere con rito abbreviato (per legge è previsto lo sconto di un terzo della pena) l'egiziano Sameh El Melegy, lo stupratore seriale che girava per le vie di Milano in bicicletta accusato di aver violentato una ventina di donne, tutte di età compresa tra i 20 e i 50 anni. Il pm aveva chiesto 122 anni di carcere, ma in questi casi la pena massima è fissata a 30 anni. Pena poi ridotta a 20 appunto per la scelta del rito abbreviato. A tradire l'uomo è stato il parafango, posteriore, della sua bicicletta nera, che ha permesso agli investigatori d'identificarlo.

Violentò donna incinta Quattro anni di galera

Wilson Ramaj, kosovaro di 32 anni, è stato condannato a quattro anni di reclusione e 20 mila euro di risarcimento provvisorio per aver violentato, lo scorso mese di gennaio, una ragazza di 20 anni. Il fatto è avvenuto a Bergamo e dopo la violenza, una volta portata in ospedale, la donna, scoprì durante le visite mediche di essere incinta. La giovane, poche settimane dopo, perse il bambino. L'episodio creò anche problemi di ordine pubblico.

Cadavere di neonato lasciato tra i rifiuti

Il cadavere di un neonato è stato trovato in mezzo all'immondizia su una strada di Agognate (Novara) non distante dall'ingresso del casello dell'autostrada Novara Ovest. Il piccolo di sesso maschile, stando ai primi accertamenti, sarebbe morto da almeno due giorni. A notare la presenza del neonato un automobilista di passaggio, che si era fermato in zona per una breve sosta. Sulla vicenda, la Questura mantiene il massimo riserbo; le indagini sono in corso.

Dopo lo scandalo equino

Truffa alimentare con orrore: cani e gatti nei cibi confezionati

Coldiretti lancia l'allarme sui «prodotti non identificati». E chiede controlli sulle 62mila tonnellate di carne importata dall'Olanda

CARLO CAMBI

■ ■ ■ C'è un Ufo nel piatto: è la «carne non identificata». Tradotto: potreste aver mangiato inconsapevolmente un cosciotto di cane, un petto di gatto, macinati, ridotti a ragù e infilati in chissà quale confezione di cannelloni, o lasagne o patè. È uno dei tanti regali che ci ha fatto la crisi, è la manifestazione più evidente dell'impotenza dell'Europa, del suo essere assolutamente dipendente dalle potentissime lobbies dell'agroalimentare. E mentre i burocrati di Bruxelles continuano a menare il can per l'aia dicendo che l'Italia può contaminare l'area euro per il suo eccesso di debito, dall'Aia il cane può essere arrivato direttamente in tavola in tutta Europa.

È il seguito drammatico dello scandalo della carne di cavallo, ma stavolta ha risvolti ben più preoccupanti. E rivela che in Europa il commercio di carne clandestina è diventato una piaga. Anche perché a spartirsi la torta delle carni macinate e congelate sono quattro o cinque operatori: le francesi Spanghero e Comigel (con sede in Lussemburgo) e l'olandese Willy Selten, un colosso.

L'epicentro del traffico delle carni non identificate si trova in Spagna e in Romania. Da lì sarebbero arrivati, insieme ai cavalli da corsa mandati al macello, anche cani e gatti finiti macinati, congelati e spacciati nei piatti pronti.

I CONTROLLI

L'allarme lo ha lanciato l'ente sanitario olandese, che ha spedito a 130 aziende dei Paesi Bassi una missiva urgente per chiedere loro di controllare le partite di carne che hanno ricevuto dalla Selten. Nel warning olandese si parla appunto di carne «non identificata»: cinquantamila tonnellate che sarebbero state distribuite non solo sul mercato domestico, ma anche a 370 aziende europee.

L'inchiesta è scattata nell'ambito dei controlli sul caso della carne equina spacciata come carne di manzo che ha coinvolto

la Findus, l'Ikea, la Nestlé e che è diventata una piaga continentale. Sono sedici i Paesi coinvolti, quattro quelli che indagano: per ora sono stati arrestati solo i tre dirigenti della Farmbox Meats Ltd, a Llandre, nel Galles. Ma con quest'altro allarme partito dall'Olanda ora lo scandalo ha fatto un salto di qualità. A rivelare che dietro quella dicitura burocratica - «carne non identificata», per l'appunto - potrebbero celarsi cani e gatti è stata la Coldiretti, che chiede immediati controlli sulle oltre 62mila tonnellate di

carne che l'Olanda ha esportato nel 2012 in Italia.

«La decisione dell'autorità arriva dopo l'allarme della Bbc sulla presenza di carne non identificata in cibi da asporto» sottolinea Coldiretti «e soprattutto dopo le voci, non ancora confermate, sull'uso di carne di cane e gatto morti proveniente dalla Spagna e rivenduta in Olanda e forse usata, oltre che per la preparazione di prodotti per l'alimentazione animale, anche per la preparazione di piatti a base di carne macinata come polpette. È uno

scandalo senza precedenti, di fronte al quale l'Europa mostra la sua inadeguatezza, e che ha evidenziato la presenza di un giro vorticoso di partite di carne che si spostano da un capo all'altro dell'Europa attraverso intermediazioni poco trasparenti».

INFEZIONI ALIMENTARI

Le conseguenze di questi terribili casi di contraffazione alimentare si sono già tradotte in un aggravarsi delle condizioni di salute dei cittadini. Il rapporto dell'Efesa - l'ente europeo per la

sicurezza alimentare - per il 2011 afferma che le infezioni alimentari sono in aumento: in un solo anno, le persone colpite sono passate da 43.500 a poco meno di 70 mila, provocando ben 93 decessi, quasi quattro volte di più rispetto all'anno precedente. L'unico Paese in controtendenza - dove cioè le infezioni diminuiscono - è l'Italia, in virtù dei nostri rigorosi controlli e di leggi nazionali che obbligano all'etichettatura di origine, quella alla quale il resto d'Europa si oppone. Tanto per ragionare di contagi.

Operazione in cinque regioni

Dal mais alla soia, sequestrate 1.500 tonnellate di falsi prodotti «bio»

CHIARA PELLEGRINI
PESARO

■ ■ ■ Li spacciavano per prodotti bio: mais, soia, grano tenero e lino, e invece non solo erano non conformi alle normative comunitarie e nazionale, ma anche ad alto contenuto ogm. La Guardia di Finanza, a seguito di un'indagine coordinata dalla Procura di Pesaro, ha sequestrato, in diverse regioni d'Italia (Marche, Emilia Romagna, Sardegna, Molise e Abruzzo), oltre 1.500 tonnellate di falsi prodotti biologici. Derrate che operatori del settore «importavano da Paesi terzi limitrofi all'Ue, Moldavia e Ucraina». Si trattava per la maggior parte di granaglie destinate al comparto zootecnico e all'alimentazione umana falsamente certificate come «bio».

Le fiamme gialle hanno spiegato che le finte produzioni biologiche erano «di fatto ottenute con elevato contenuto di Organismi geneticamente modificati (Ogm) o contaminate da agenti chimici vietati nell'agricoltura biologica».

La aziende coinvolte, sottoposte a se-

questro, avevano la gestione finanziaria e il controllo di società operanti in Moldavia e Ucraina nonché degli organismi preposti alla certificazione dei prodotti. Per evitare i controlli facevano passare i prodotti dalla dogana di Malta, attraverso una società gestita da personale italiano, per poi destinarle in Italia. Solo in un'occasione hanno viaggiato su gomma transitando dalla dogana di Trieste-Ferneti. Tra le derrate poste sotto sequestro: 1.500 tonnellate di mais proveniente dall'Ucraina, falsamen-



Olycom

IL BUSINESS

23

Le persone indagate dalle Fiamme Gialle nell'operazione «Green War». La Guardia di Finanza di Pesaro ha sequestrato in diverse regioni d'Italia (Marche, Emilia Romagna, Sardegna, Molise e Abruzzo) più di 1.500 tonnellate di mais, soia e grano tenero, falsamente certificati come «bio» e ad alto contenuto di ogm

3

I miliardi di euro relativi al business in Italia dei prodotti biologici, che a livello mondiale ha raggiunto la quota di 55 miliardi di dollari l'anno. Nel nostro Paese la spesa per il «bio» è aumentata nel 2012 del 7,3%, secondo la Cia, e oggi il 75% degli italiani dichiara di acquistare prodotti biologici almeno una volta al mese

te certificato come biologico nonché circa 30 tonnellate di soia indiana lavorata, verosimilmente contenente prodotti chimici vietati, destinata all'industria mangimistica, per l'alimentazione zootecnica. Sono 23 le persone indagate nell'operazione «Green war», una decina le società coinvolte, tra cui quelle moldave ed ucraine che curavano l'approvvigionamento delle granaglie, e gli enti di certificazione ed analisi dei prodotti con sede a Fano e Sassari, di cui dovranno essere accertati ruolo e responsabilità.

A dispetto della crisi, il biologico continua a crescere costantemente in termini di consumi e fatturato. Ed è proprio per la questa «popolarità» che il segmento è diventato bersaglio di frodi e sofisticazioni alimentari. Secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori nel nostro Paese la spesa per il «bio» è aumentata nel 2012 del 7,3%, mettendo a segno il settimo aumento tendenziale consecutivo e oggi il 75% degli italiani dichiara di acquistare prodotti biologici almeno una volta al mese. Alimentando così un business che in Italia vale circa 3 miliardi di euro.